

LAND GRABBING: CONSEGUENZA DI UNO SPAZIO FINITO

Sofia Basile



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)
Analytical Dossier – N. 20/2020 – October 2020

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2020 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2020 Sofia Basile

First Edition: October 2020

Analytical Dossier – N. 20/2020

www.vision-gt.eu

LAND GRABBING: CONSEGUENZA DI UNO SPAZIO FINITO

Sofia Basile

Sapienza Università di Roma

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses

Sommario

LAND GRABBING: CCONSEGUENZA DI UNO SPAZIO FINITO.....	
Le origini del fenomeno	3
Conseguenze e Prospettive	4
Problematiche	6
Proposte	7
E i diritti ?	8
Un'Europa smascherata	10
<u>Il Villaggio globale</u>	<u>11</u>
Bibliografia	13

LE ORIGINI DEL FENOMENO

Guardando al passato e vivendo il presente vediamo come ancora sia centrale nelle dinamiche globali il fattore “geografico”, il quale risulta essere elemento determinante nelle relazioni internazionali tra i diversi attori globali. La “terra” è tutt’ora oggetto di contesa e scontro tra le potenze maggiori e questo perché, nonostante la tecnologia aiuti l’uomo a superare sé stesso e a oltrepassare confini di ogni specie, bisogna riconoscere che il territorio, per quanto sviluppato sia, è assolutamente finito. Con la decolonizzazione, tutti gli spazi lasciati liberi dai dominatori sono stati occupati, governati e gestiti; poche aree non sono ancora attualmente proprietà di qualcuno e senza dubbio saranno in futuro ragione di scontro.

La storia dell’uomo dimostra che ogni spazio lasciato a sé stesso, senza un padrone che lo inquadra e l’organizza secondo lo schema universalizzato dello “Stato”, viene automaticamente preso e sfruttato, e con esso la popolazione che occupa quella determinata area e le risorse di cui è propria. La scienza non dimentica di ricordare quotidianamente l’appello che la terra sta facendo all’uomo attraverso molti avvertimenti, come ad es. il cambiamento climatico, a riconferma del carattere finito di sé stessa e delle sue ricchezze. Ma questo come si ricollega al fenomeno del Land Grabbing che sta sempre più prendendo piede nei vari paesi del mondo e in particolar modo in quelli cosiddetti sotto sviluppati o in via di sviluppo?

Il Land Grabbing¹ non è affatto una pratica moderna, ma ha acquisito una rilevante notorietà sul piano internazionale successivamente ad un incremento nella «corsa alla terra», generalmente imputato all’acuirsi delle crisi alimentari, energetiche e finanziarie nel 2008. Questo processo è bene sapere che si sviluppa all’interno di una dialettica a dir poco scontata, in prima linea sono presenti i paesi sottosviluppati o in via di sviluppo, ricchi di materie prime e terra fertile, e poi gli attori che forse faremo bene a definire come “responsabili” dello sfruttamento che sono gli Stati industrializzati, le multinazionali, le istituzioni e le aziende.

Land Grabbing oggi è diventata un’espressione generica per fare riferimento all’attuale esplosione di transazioni fondiari, un investimento *off-shore* in terre arabili, uno dei pochi modi per garantirsi l’autosufficienza alimentare e assicurarsi la *food security*. Le suddette pratiche non sono per nulla nuove, di converso lo sono l’istituzionalizzazione, la dimensione e le modalità che l’esercizio di questa attività sta assumendo. Per comprendere a fondo questo fenomeno è necessario utilizzare un approccio olistico al fine di non tralasciare nessun aspetto tramite l’osservazione dei contesti in cui si evolve e realizza il Land deal².

¹ Accaparramento delle terre

² Land Deal: altro termine per indicare l’accaparramento del territorio.

CONSEGUENZE E PROSPETTIVE

Il fenomeno dell'accaparramento di terre fertili è sicuramente interpretato diversamente in base all'occhio di chi analizza questo processo, ma notiamo presto che l'ago della bilancia pende indubbiamente sul lato che sostiene i giudizi negativi e di condanna nei confronti della suddetta pratica. Per comprendere le ragioni di tale affermazione basta leggere come viene definito il Land Grabbing dai vari attori sociali. Per qualcuno è considerato una vera e propria "rifeudalizzazione fondiaria" (Gemma & Di Giacomo), nella FAO invece si fa largo l'idea, forse semplificata, che tale attività possa essere riconosciuta come un nuovo processo di colonizzazione. Senza margine di discussione sono però i dati che ad esempio riporta la Banca Mondiale (BM), la quale afferma che tra il 2008 e il 2009 sarebbero stati affittati e venduti circa 56 milioni di ettari di terra coltivabile, oppure le informazioni diffuse dalla International Law Commission (ILC) la quale stima che dal 2001 al 2010 il Land Grabbing abbia sottratto ai paesi più poveri circa 80 milioni di ettari³.

Ma quante forme può assumere il Land Grabbing? Principalmente l'accaparramento del territorio assume due forme, la prima è quella dell'affitto a lungo termine (per un tempo che può arrivare fino a 90 anni), la seconda è l'acquisto in proprietà della terra, la quale nonostante il "vantaggio sociale" (Gemma & Di Giacomo) che i paesi in via di sviluppo detraggono dal vendere il loro territorio, non sono esenti dalle ovvie conseguenze che risultano essere estremamente dannose. La perdita dei campi coltivabili per i contadini locali significa povertà, insicurezza alimentare, perdita di identità e tradizione per non parlare dell'ingerenza politico-economica a cui devono piegarsi i paesi "vittima" pur di ottenere un relativo guadagno. Le istituzioni internazionali, gli attori economici e i governi si sono impegnati nell'impresa di depoliticizzare il fenomeno e spogliarlo della dialettica dell'accaparramento, con il tentativo di presentare la "corsa alla terra" come una possibilità d'investimento sull'*agribusiness*, il quale potrebbe essere considerato una via all'indipendenza economica dei paesi più poveri. Successivamente si è passati al tentativo di regolamentazione del fenomeno ai fini della sua legittimazione, promuovendo un approccio *win-win* piuttosto che *top-down*.

Sotto l'aspetto geografico il Land-Grabbing può essere considerato come un processo diffuso di de-territorializzazione e ri-territorializzazione che presenta molteplici rischi e opportunità, in buona parte ancora da dimostrare.

Appare oltremodo interessante tentare di cogliere il fenomeno, oltre che nella sua distribuzione spaziale, sotto tre profili:

- a) l'integrazione locale, ovvero come il fenomeno si intreccia con problematiche della stessa scala, come ad esempio la questione dello sviluppo locale;
- b) l'interdipendenza tra luoghi, dato che esistono degli elementi di spinta rappresentati, ad esempio, da una impresa transnazionale che effettua un acquisto di terra per

³ Gemma, M., & Di Giacomo, G. (2° ed., 2018). Nutrire l'uomo. Vestire il pianeta. Alimentazione-Agricoltura- Ambiente tra Imperialismo e Cosmopolitismo. FrancoAngeli.

produrre colture commerciali rendendo dipendenti luoghi anche molto distanti in termini fisici;

- c) l'interdipendenza tra scale, in quanto gli investimenti finanziari sulla terra, apprezzabili su scala locale, sono connessi con i cambiamenti nell'economia finanziaria globale o con la spinta verso la riduzione delle emissioni e la conservazione della biodiversità.

Vediamo come la transcalarità del fenomeno lo rende centro di dibattito internazionale, all'interno del quale si cerca di capire se l'accaparramento di terra da parte degli acquirenti sia davvero un'attività volta alla riduzione della povertà, come richiesto nel primo punto dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Fin dagli anni '80 la BM ha promosso politiche che miravano a facilitare la compravendita della terra attraverso l'allocatione di titoli di proprietà, senza considerare il fatto che i risultati di questo approccio sarebbero stati la perdita della terra da parte di molti contadini poveri in favore di coloro che possedevano i mezzi economici per acquistarla; di fatto il risultato concreto, che ancora oggi stiamo scontando, fu una ovvia facilitazione per i grandi investitori di accesso alla terra in quei paesi con un debole apparato istituzionale. Queste politiche furono anche causa di maggiore disuguaglianza tra gli agricoltori, nonostante l'obiettivo primario fosse di annullare la divisione tra "periferia" e "centro" del mondo, finalità che possiamo definire ormai fallita.

L'investimento privato, al quale fu dato credito a partire dagli anni '80 e '90, doveva fungere da impulso alla spesa pubblica dei paesi più poveri e l'eliminazione delle barriere al commercio e agli investimenti avrebbe dovuto garantire un futuro prospero agli agricoltori che si sarebbero adattati a queste nuove modalità. L'acquisizione di terreni per lo sviluppo di piantagioni su larga scala divenne sempre più popolare e, con il procedere degli anni, gli investimenti esteri diretti nell'agricoltura hanno iniziato a crescere: Secondo la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, gli investimenti esteri diretti sono passati da una media di 600 milioni di dollari all'anno negli anni '90 a una media di 3 miliardi di dollari nel periodo 2005-2007 (*UNCTAD*, 2009). Ad oggi i primi 10 paesi investitori sono i paesi del Nord come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Olanda, seguiti da paesi emergenti come la Cina, l'India e il Brasile, paesi petroliferi come gli Emirati Arabi Uniti, ma anche la Malesia, Singapore e il Liechtenstein, che rappresentano piattaforme per le operazioni di multinazionali e di società finanziarie. Al contrario i pesi *target4* sono soprattutto quelli impoveriti dell'Africa, come la Repubblica Democratica del Congo (DRC), il Sud Sudan, il Mozambico, il Congo Brazzaville, la Liberia, e la Papua Nuova Guinea in Asia sud-orientale, ma anche paesi emergenti come il Brasile e l'Indonesia, e in Europa la Federazione Russa e l'Ucraina. La degenerazione del Land Grabbing è sicuramente multiforme e nei paragrafi successivi andremo ad analizzarle con attenzione i diversi aspetti, tentando di comprendere la radice che muove questa pratica così ambigua.

⁴ I paesi oggetto d'investimento.

PROBLEMATICHE

I problemi che rivestono il fenomeno del Land Grabbing sono moltissimi. Innanzitutto una delle difficoltà maggiori è l'inaffidabilità e la poca trasparenza dei contratti di acquisizione e affitto delle terre perché nessuno Stato e nessuna impresa è obbligato a registrare le operazioni di investimento in un organismo internazionale. Le registrazioni avvengono a livello nazionale, a seconda delle capacità delle amministrazioni locali e non sempre in modo coordinato. Tutto perciò si basa sulla raccolta di informazioni da fonti diverse, ufficiali e non, e di conseguenza tutti i dati presentanti sono spesso per la maggior parte sottostimati.

Senza trasparenza è difficile scoprire quanto il land grabber fosse a conoscenza di tutte le informazioni concernenti la terra per cui nutre interesse, le conseguenze che l'accordo comporta oppure se il precedente proprietario fosse effettivamente a conoscenza della transazione e se l'affare facesse parte di un circolo più ampio di corruzione. Molte comunità locali non sanno che la loro terra viene venduta fino a quando non iniziano a sfruttare concretamente quel terreno, punto dal quale non vi è ritorno, poiché troppo tardi per bloccarne il progresso.

I media sono uno degli attori chiave per identificare e attirare l'attenzione sul Land Grabbing, tanto da poter essere considerati come una potenza mondiale al pari di uno Stato, poiché hanno l'opportunità di denunciare l'accaparramento di terre o promuovere accordi sul suolo, a seconda della provenienza dei finanziamenti. I media concordano sul fatto che l'accaparramento di terre avvenga a scapito delle persone, causando vari danni, ma le loro definizioni spesso includono l'idea che l'accaparramento di terre abbia almeno una parte di consenso e di sostegno del governo, nonostante la realtà risulti essere molto diversa poiché i governi esercitano nella maggior parte dei casi un ruolo assolutamente passivo. Tuttavia, anche questo soggetto, che ricordiamo si nutre delle nuove tecnologie, è succube di false notizie. Ciò che maggiormente viene diffusa attraverso i canali radio, Internet e Tv, è il concetto che l'accaparramento di terre riguardi solo terreni agricoli e che avvenga principalmente da parte di soggetti stranieri. Questa visione però si presenta alquanto superficiale, poiché non ammette che l'accaparramento non si limita ai terreni agricoli, ma appare essere un'attività che ha preso piede anche per le foreste, oppure per terre che vengono prese d'assalto per accedere alle preziose risorse. I land grabbers usano la terra in modi dannosi e ad usi esclusivi, senza tener conto che i cambiamenti nell'uso del suolo dall'agricoltura verso un altro settore sono frequenti e particolarmente nocivi per la terra, la quale essendo una risorsa "finita" risulta difficile da recuperare per un uso agricolo. Altre conseguenze negative di questo fenomeno vedono il territorio come un elemento di speculazione, mercificazione, controllo delle risorse e di estrazione (il che significa che le comunità locali non hanno la possibilità di beneficiare delle risorse). È sempre più evidente come tutti questi utilizzi minaccino la sovranità alimentare, una giusta amministrazione del suolo e il rispetto dei diritti umani. Ormai l'accaparramento della terra è maggiormente destinato alla produzione di biocarburante o alle coltivazioni flessibili, sottraendo terra fertile

alla produzione alimentare e andando a sbilanciare quindi quell'equilibrio che dovrebbe essere presente in ogni paese tra *food security* e *food safety*.

PROPOSTE

Molti governi hanno approvato una serie di principi d'importanza storica, volti ad indirizzare gli investimenti in agricoltura e nei sistemi alimentari a livello globale, in modo da assicurare che i flussi di investimenti internazionali e delle compagnie favoriscano una migliore sicurezza alimentare e una maggiore sostenibilità, nel rispetto dei diritti dei lavoratori del settore agro-alimentare. Sono stati stilati ed approvati dalla Commissione sulla Sicurezza Alimentare (CFS) i Principi per un Investimento Agricolo Responsabile (RAI), i quali si basano su una lucida comprensione dei rischi connessi all'attuale ondata di investimenti fondiari. Il Direttore Generale della FAO José Graziano da Silva ha commentato l'accordo affermando che un set di linee guida chiaro ed unitario «porterà ad investimenti più consistenti e sostenibili nel settore agricolo, rendendo al tempo stesso tutti i soggetti interessati responsabili della creazione delle condizioni necessarie affinché i principi vengano rispettati. Il settore privato giocherà un ruolo importante nell'attuazione di questi principi. La FAO è pronta ad assistere i governi e tutti i soggetti coinvolti nel trasformare i principi in realtà, così come stiamo facendo anche con le Direttive Volontarie per una Governance Responsabile dei Regimi di Proprietà».

L'osservazione dei Principi è volontaria e non vincolante: la loro approvazione costituisce un fatto storico, in quanto per la prima volta governi, settore privato, organizzazioni della società civile, agenzie ONU, banche per lo sviluppo, fondazioni, istituti di ricerca e mondo accademico sono stati in grado di riunirsi a un tavolo e trovare un accordo su cosa costituisca un investimento responsabile in agricoltura e nei sistemi alimentari.

Il nucleo dell'accordo, il Principio 1, afferma che gli investimenti responsabili nel settore agricolo e nei sistemi alimentari contribuiscono alla sicurezza alimentare e nutrizionale, specialmente per le popolazioni locali, supportando gli impegni degli stati riguardo alla progressiva realizzazione del diritto ad un'adeguata alimentazione. Questo comporta: aumentare la produttività e una produzione sostenibile di cibi sani, nutrienti e culturalmente accettabili, ridurre le perdite e gli sprechi alimentari, migliorare i redditi e ridurre la povertà, stimolare mercati più efficienti ed equi, sempre tenendo conto degli interessi dei piccoli proprietari terrieri. A stroncare l'ottimismo con il quale sono stati pensati tali principi sono molte organizzazioni, in particolare quelle che rappresentano i piccoli agricoltori che non hanno dubitato a denunciarli. Secondo la loro lettura, tali principi legittimano accordi che dovrebbero essere inaccettabili e che costituirebbero semplicemente una lista di controllo incapace di rallentare una tendenza che sta distruggendo la figura del contadino nel Sud del mondo (*De Schutter, 2011*). Infatti, è proprio la mancanza di un sufficiente controllo degli investitori e della fattibilità e sostenibilità dei progetti di investimento che giustifica in primo luogo la formulazione dei Principi RAI. Un tentativo per molti giudicato utopico e falsamente ingenuo quello della Commissione sulla Sicurezza Alimentare.

E I DIRITTI?

L'espropriazione di terre ai contadini e la rovina dell'ambiente attraverso la pratica del Land Grabbing lede indubbiamente, oltre che la natura e la biosfera, anche i diritti umani che permettono una giusta convivenza tra la dimensione locale, con le sue popolazioni, e la presenza di un'alterità, talvolta ingombrante, dello straniero nelle terre del Sud del mondo. Vale la pena sottolineare che le convenzioni internazionali esistenti in materia di diritti umani non riconoscono in maniera espressa ed autonoma un diritto alla terra. Nonostante questo, vi è un progressivo orientamento a considerare l'accesso alla terra essenziale per la realizzazione di molti diritti umani. Tra questi si possono menzionare il diritto ad uno standard di vita adeguato, che ha come suoi componenti il diritto al cibo, ad un alloggio adeguato, il diritto all'acqua, ma anche il diritto al lavoro, il diritto alla proprietà ovvero il diritto all'identità per particolari soggetti come i popoli indigeni, la cui sopravvivenza fisica e culturale è intrinsecamente collegata ai territori in cui vivono. In questo senso, è da rilevare che i diritti connessi all'accesso e all'utilizzo della terra trovano maggior riconoscimento e tutela, in via solamente indiretta, come declinazione di obblighi giuridicamente vincolanti che le diverse convenzioni internazionali in materia di diritti umani impongono agli Stati.

Oggi si tenta in tutti i modi di procedere in controtendenza rispetto all'avanzare degli eventi e a ragion di ciò sta emergendo un impegno a livello internazionale nel formulare dei nuovi accordi sulla terra come potenziale opportunità per uno sviluppo dei territori rurali.

I promotori principali di tale idea sono la Banca Mondiale e l'International Food Policy Research Institute (IFPRI), i quali si sono impegnati nel pensare un "codice di condotta internazionale" (CoC) per le transazioni fondiarie transnazionali come passo chiave verso la creazione di risultati di sviluppo più ampi e vantaggiosi. Per i sostenitori di un CoC fondamentale è la visione di un progressivo sviluppo economico, in termini capitalistici-nazionali, accompagnata dalla convinzione implicita che la povertà rurale sia il risultato dell'incapacità dei paesi in via di sviluppo di perseguire questo particolare modello. Al contrario però questo sistema economico risulta essere assolutamente inadeguato, inopportuno e forse anche in ritardo.

Sostenibilità ed Economia Circolare sono le teorie attorno alle quali oggi i sistemi economici e monetari dovrebbero ruotare, poiché si tenta in questo modo di distruggere la piramide verticale che ha fin ora governato l'andamento delle relazioni e dell'economia. Forse il focus sul quale dovrebbe ricadere la nostra attenzione, non è sulla terra in senso stretto quanto piuttosto sulla questione degli investimenti: paesi poveri a livello finanziario gravati da economie rurali che necessitano maggiori investimenti nei loro settori agricoli.

Secondo i fautori di un CoC, maggiori investimenti in questo settore creerebbero nuovi posti di lavoro nell'agricoltura e fuori dall'azienda aumenterebbero i redditi dei piccoli proprietari (attraverso schemi di crescita a contratto), aiuterebbero i trasferimenti di nuove tecnologie nella produzione e trasformazione (compresa la biotecnologia ecc.).

In questo senso allora il fenomeno del Land Grabbing assumerebbe il carattere di un'opportunità, piuttosto che di una minaccia. Negli ultimi decenni, le principali istituzioni di

sviluppo sono diventate sempre più orientate alla promozione dei diritti di proprietà privata (solitamente individuali) sui terreni attraverso meccanismi ritenuti finanziariamente e amministrativamente efficienti al fine di incrementare gli investimenti.

Grazie alla mappatura tecnica del territorio, le nuove immagini satellitari hanno rivelato l'esistenza di un'ampia offerta di "terreno agricolo di riserva" in molte delle stesse regioni in cui la povertà rurale è più concentrata, in particolare l'Africa, ma anche parti del Sud America e Asia. Questa terra "di riserva", si ritiene, potrebbe essere sfruttata per attirare maggiori investimenti nel settore agricolo. Tale "scoperta" ha acquisito un'importanza senza precedenti nella definizione delle politiche sui biocarburanti nell'Unione europea, ed andando a comprendere meglio cosa s'intende per terreno di "riserva" riconosciamo il carattere innovativo di questa nuova informazione. Questa nozione si riferisce alla terra considerata inattiva, marginale o degradata, quindi impossibile da sfruttare.

Tali elementi però potrebbero ridurre i possibili conflitti tra la produzione alimentare locale e altri usi del suolo, in particolare quelli che coinvolgono le esportazioni agricole. Vi è una crescente convinzione che tali terreni potrebbero essere riabilitati se coltivati, e questa idea in particolare permette di considerare gli accordi sulla terra meno predatori e più vantaggiosi per le comunità e gli ambienti locali nelle nazioni ospitanti. Ma con quale sicurezza si afferma che i territori per così dire di "riserva" non siano effettivamente inutilizzati da qualcuno? La realtà ci suggerisce che nella maggior parte dei casi, esiste una qualche forma di uso del suolo, spesso da parte dei poveri, per scopi come il pascolo degli animali o la raccolta della legna da ardere o di piante medicinali. Questi usi tendono ad essere sottovalutati nelle valutazioni ufficiali perché non commercializzati, ma possono fornire preziose fonti di sostentamento alla popolazione autoctona. Acquisizioni di terreni su larga scala possono ulteriormente compromettere il benessere dei poveri privandoli della funzione di rete di sicurezza che questo tipo di uso del suolo e dell'acqua soddisfa.

La proposta di un Codice di Condotta comune, così come formulata, sembra sia ugualmente lontano dal mettere in discussione le radici fondamentali del Land Grabbing, apparendo invece l'ennesimo lasciapassare a questa pratica. Il CoC non si presenta come un sistema che s'impegna ad evitare l'accaparramento della terra, il quale invece potrebbe essere prevenuto attraverso un riallineamento appropriato delle forze politiche a livello internazionale, nazionale e locale, mobilitate all'interno di un quadro dei diritti umani.

Di fronte a questa situazione ogni Stato dovrebbe riconoscersi una responsabilità etica nell'intervenire per frenare il fenomeno del Land Grabbing, nel tentativo di scuotere la coscienza collettiva al fine di avere effetti anche sugli altri responsabili. Sicuramente curioso è però il comportamento ambivalente degli stessi Stati che si battono per la difesa e il rispetto dei diritti umani nei loro paesi, ma che ignorano quando imprese estere comperano, magari a tempo indeterminato, per scopi agricoli o minerari, riserve per un futuro sfruttamento o vasti terreni sul suolo nazionale.

UN'EUROPA SMASCHERATA

Come precedentemente accennato l'entità del fenomeno è determinata in proporzione notevole dall'identità dei soggetti che attuano la pratica del Land Grabbing e si interessano nell'investimento del loro capitale in acquisto, sfruttamento di terreno e risorse altrui. Sbrogliando questo gomitolo di attori, notiamo che molti di essi sono gli stessi che divulgano politiche sostenibili e promuovono il rispetto delle varie Convenzioni Internazionali adottate, *in primis* la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani⁵. Il soggetto che ci riguarda più da vicino geograficamente parlando, e che quindi forse consideriamo di più facile comprensione, è l'Unione Europea (UE). Quest'ultima si è caratterizzata negli ultimi anni per il suo interesse nella riduzione del deficit energetico e le emissioni di CO₂, al fine di realizzare la cosiddetta "Strategia Europa 2020", sebbene i paesi europei producano emissioni di CO₂ inferiori rispetto ad altri paesi come gli Stati Uniti o la Cina⁶.

Ciò può essere spiegato dal crescente interesse delle Politiche dell'Unione Europea alla salvaguardia dell'ambiente e al cambiamento climatico. Non a caso l'UE, nell'ambito della "Strategia Europa 2020", ha deciso unilateralmente di raggiungere obiettivi specifici entro il 2020 come la riduzione delle emissioni di CO₂ del 20% rispetto al 1990 e ottenere il 20% del fabbisogno energetico da fonti di energia rinnovabile.

Questi fatti hanno guidato le strategie europee in direzione dell'uso dei biocarburanti agroindustriali nell'UE e nei paesi in via di sviluppo, e il seguente approccio, almeno in apparenza, poggia su tre elementi essenziali: sicurezza energetica, riduzione dei gas serra e sviluppo rurale nei paesi del terzo mondo. Non risulta difficile però smascherare questo ottimismo, andando ad analizzare con attenzione i fatti che nel concreto si realizzano nella conduzione di questi goals europei.

La politica dell'Unione sui biocarburanti è un importante fattore che contribuisce, forse involontariamente, alla pratica del Land Grabbing poiché soggetto attivo all'incremento della domanda di terra al fine di produrre bio-combustibili ed esportarli nei vari Paesi membri. Se a ciò si aggiunge l'aumento degli investimenti nell'olio di palma in alcune delle regioni del sud-est asiatico e si ricorda l'adozione dal 2008 della quota obbligatoria del Parlamento europeo del 10% di carburante verde nei trasporti⁷, possiamo facilmente dedurre il forte legame tra accaparramento di terre e Politiche europee.

Colture come mais, palma da olio o zucchero di canna utili per la produzione di biocarburanti necessitano di ampie aree di terreno causando la nascita di un carattere

⁵ Documento sui diritti della persona adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione, il 10 dicembre 1948 a Parigi con la risoluzione 219077A.

⁶ <https://grafici.altervista.org/emissioni-di-co2-pro-capite-e-totali-in-italia-e-altri-paes>

⁷ Pye O (2010) The biofuel connection—transnational activism and the palm oil boom. *J Peasant Stud* 37(4):851–874

Robertson B, Pinstup-Andersen P (2010) Global land acquisition: neo-colonialism or development opportunity? *Food Security* 2:271–283

ossimorico nel comportamento europeo. Da un lato le autorità europee si impegnano nel ricoprire la loro responsabilità nel mantenere nelle loro azioni un atteggiamento sostenibile, dall'altro lato purtroppo la loro condotta non previene gli impatti sociali negativi rischiando di intercorrere nel fenomeno del Land Grabbing.

IL VILLAGGIO GLOBALE

Con il termine "Villaggio Globale" si intende descrivere la finitezza dello spazio che abitiamo. La terra che occupiamo e sfruttiamo è unica ma assolutamente limitata e per questo è soggetta a sovrasfruttamento delle sue risorse in ogni forma. Il Land Grabbing non è escluso da questo ragionamento, poiché forse conseguenza di questo carattere chiuso e terminale della terra. Se fossero disponibili nuove terre, come cambierebbe la situazione?

Se ci fosse uno spazio nuovo da occupare e conoscere, il Land Grabbing esisterebbe comunque? Se ci fossero delle "Nuove Indie" da trovare, l'accaparramento della terra avverrebbe nello stesso modo? E siamo sicuri che il sistema di produzione e consumo rimarrebbe invariato?

Domande ed interrogativi che sorgono spontanei a cui una risposta certa è difficile dare. Sicuramente ci è possibile affermare che il fenomeno dell'accaparramento della terra è conseguenza delle condizioni dovute agli attuali metodi di produzione, i quali sono fattori determinanti nel comportamento dell'uomo poiché lo orientano in una precisa direzione. Se ci fossero scelte diverse da intraprendere e possibilità nuove da considerare, certo è che il Land Grabbing avrebbe quantomeno aspetti differenti.

Secondo il sociologo Bauman, la società nella quale viviamo oggi può essere descritta solamente allo stato *liquido*. Aggettivo interessante che descrive con attenzione il messaggio che il teorico vorrebbe trasmettere. La *liquidità* comunica l'aspetto mutante e in continuo movimento della vita degli individui di oggi, i quali fanno parte di una società che non ha forma poiché mancante di coesione interna. L'assenza dei valori, la velocità alla quale siamo oggi costretti a camminare, l'incertezza che governa le nostre giornate confermano questo aspetto che sempre più si radica nelle varie culture.

Globalizzazione, individualismo e consumismo sono le tre parole motore che permettono di comprendere ciò che accade attualmente, e quindi anche il perché dell'accaparramento delle terre.

Questa produzione e questo consumo smisurato contrasta obbligatoriamente con il carattere chiuso ed esauribile della terra, la quale sempre meno viene rispettata ma al contrario posta sotto stress. Nel cuore di Manhattan, a New York, è stato da poco esibito il conto alla rovescia del tempo che manca alla Terra per perdere il suo carattere resiliente ed essere irreversibilmente danneggiata: 7 anni e qualche ora. Il principio sul quale è necessario porre la nostra attenzione, e che forse spiega al meglio il concetto di "villaggio globale", è che grazie al processo di globalizzazione oggi possiamo considerarci tutti figli della stessa madre e attraverso le nuove tecnologie ogni distanza viene ridotta notevolmente, così da rafforzare l'idea che abitiamo tutti la stessa casa.

Il Land Grabbing in quest'ottica risulta essere allora una pratica di scontro tra simili, un litigio tra coinquilini, in cui il più prepotente si appropria abusivamente di una parte dell'abitazione, nel tentativo di avere la meglio sull'altro incurante delle conseguenze. Se la terra fosse illimitata il sistema economico occidentale come lo conosciamo potrebbe andare avanti per anni, ma poiché la realtà è diversa ecco che il l'economia di oggi risulta essere antiquata. Poteva essere considerata corretta forse negli anni '70 e '80, quando ancora le consapevolezze e le conoscenze scientifiche di ciò che ci circonda non erano tali, ma nel 2020 continuare ad ignorare il carattere finito del pianeta forse appare un comportamento sciocco e irresponsabile.

Lo spazio è finito, e fintanto non troveremo un altro suolo da abitare, è necessario ed urgente renderci conto di tale aspetto, impegnandoci nel tentativo di rispettare oltre il posto che occupiamo anche le popolazioni con le quali conviviamo.

BIBLIOGRAFIA

(2014). Tratto da Approvati i principi per degli investimenti responsabili nel settore agricolo e alimentare.: <http://www.fao.org/news/story/it/item/260813/icode/>

Baker-Smith, K., & Attila, S. B. (2016). What is Land Grabbing? A critical review of existing definitions. . *Eco Ruralis*.

Carroccio, A., Crescimanno, M., Galati, A., & Tulone, A. (2016). The land grabbing in the international scenario: the role of the EU in land grabbing. . Carroccio et al. *Agricultural and Food Economics*, 9.

Cirillo, D., Dansero, E., & De Marchi, M. (2015). Land grab, cooperazione internazionale e geografia: Riflessioni per la ricerca e l'azione.

De Schutter, O. (2011, March). How Not To Think of Land-Grabbing: Three Critiques of Large-Scale Investments in Farmland. *Journal of Peasant Studies* . .

Focsiv, & Coldiretti. (2018). I padroni della terra. Rapporto sul Land Grabbing.

Gemma, M., & Di Giacomo, G. (2° ed., 2018). Nutrire l'uomo. Vestire il pianeta. Alimentazione- Agricoltura- Ambiente tra Imperialismo e Cosmopolitismo, FrancoAngeli.

Resistance, acquiescence or incorporation?An introduction to land grabbing and political reactions 'from below' . . (2015). *Journal of Peasant Studies*.

SECURITY, C. O. (2014). "Making a Difference in Food Security and Nutrition". **PRINCIPLES FOR RESPONSIBLE INVESTMENT IN AGRICULTURE AND FOOD SYSTEMES**. Rome.

Sr Borras, S., & Franco, J. (2010). From Threat to Opportunity? Problems with the Idea of a "Code of Conduct" for Land- Grabbing. . *Yale Human Rights and Development Law Journal*.